

Rotte turbolente per Moretti

Aumenta la tensione tra l'amministratore delegato di Leonardo e la Difesa. Ricandidatura a rischio?

Le tensioni con la confermata ministra della Difesa, Roberta Pinotti, e con alcuni vertici militari starebbero alimentando nell'amministratore delegato di Leonardo-Finmeccanica, Mauro Moretti, il desiderio di farsi da parte nella corsa alle nomine pubbliche di primavera. Oggetto della contesa: la volontà del gruppo, presente nel settore della difesa e dell'aeronautica, di vendere la quota nel consorzio missilistico Mbda, magari per ricevere in cambio da Airbus la metà della società italo-francese Atr, che produce aerei turboelica. Il ministro ritiene assurdo vendere proprio ora, visto che il consorzio Mbda si è aggiudicato, grazie alla sussidiaria italiana, una gara da 2,5 miliardi di euro. Teme, in sostanza, il bis di Ansaldo Breda. Leonardo ha venduto il produttore di treni alla giapponese Hitachi praticamente per niente (e in sovrappiù ha alienato anche il gioiello tecnologico Ansaldo Sts) e pochi mesi dopo la società, il cui risanamento era costato un miliardo, ha ricevuto una commessa da tre miliardi dalle Ferrovie.

Oltre alle tensioni con il ministro, sull'ipotesi dell'uscita dell'amministratore delegato, secondo indiscrezioni, premono anche altri fattori: l'età vicino alla pensione di Moretti (ha 63 anni); la crescente marginalizzazione dell'Italia nel mercato europeo della difesa proprio mentre si intravede la centralizzazione a Bruxelles di programmi e spese; la prossima sentenza per l'incidente ferroviario di Viareggio del 2009, dove l'ex amministratore delegato di Ferrovie rischia 16 anni di carcere.

Attualmente il titolo di Leonardo viaggia ai massimi della gestione Moretti, trainato dall'escalation in Borsa seguita al voto americano e

al referendum italiano nonché dalla partecipazione a consorzi che si sono aggiudicati importanti commesse (aerei caccia Typhoon al Kuwait, gestione del programma Ue di navigazione satellitare Galileo). Ma al gruppo non mancano problemi, a cominciare dal settore elicotteristico: l'ex Agusta Westland sta collezionando sconfitte nelle principali gare internazionali cui partecipa, dal Regno Unito a Singapore, al Canada, e in un anno ha perso il 22 per cento di ricavi.

Aumentano i dubbi sul programma dell'aereo caccia Jsf35, finito anche nel mirino di Donald Trump per la crescita esponenziale dei costi. Emergono incertezze nelle collaborazioni civili con Airbus e Boeing. E la contestata uscita dalla joint venture con Sukhoi per il progetto SuperJet sta creando problemi con la Russia. *(Pietro Romano)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA